Anno VI. - N. 1962 — Trieste, Martedì 24 Maggio 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 1962

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo.

(Nostro servizio particolare)

La crisi francese. PARIGI 23. Il presidente Grevy affidò a Floquet l'incarico di formare il Gabinetto.

Gli scioperi nel Belgio. BRUSSELLES 23. Ieri a mezzanotte settecento scioperanti organizzarono una dimostrazione davanti ai palazzi dei ministeri e poi davanti al palazzo reale. Questo fu chiuso dalla polizia. I dimostranti presero posizione dinanzi al palazzo cantando la Carmagnola. Altra simile dimostrazione fu inscenata innanzi al palazzo del conte di Fiandra. Furono praticati vari arresti. I *meetings* di ieri deliberarono la continuazione dello sciopero. Le notizie da Mons e Charleroi dipingono la situazione a colori sempre più foschi. Si tentò di distruggere gli uffici telefonici. Ieri a La Louviere si tenne un'adunanza anarchica in un locale oscurissimo, affinchè gli agenti secreti non riconoscessero gli oratori. Vi furono tenuti discorsi oltremodo sovversivi. Il *Journal de Bruxelles* annuncia correr voce di un incendio alla „Società cooperativa" di Julimont.

Pellegrinaggio a Caprera. MILANO 23. In occasione del pellegrinaggio a Caprera, il Comitato milanese deporrà sulla tomba del Generale una superba corona di bronzo modellata dal Gonfalonieri. I fratelli Gondrand si sono assunti l'incarico del gratuito trasporto. È finito il modello in cera, da fondersi in bronzo, dell'album che raccoglierà il nome dei pellegrini, opera di vero pregio artistico dello Strada.

La salute del principe ereditario di Germania. BERLINO 23. Le voci inquietanti publicate da giornali esteri sulla salute del principe ereditario, sono infondate. Continua bensì la raucedine, ma non v'è nessun pericolo.

I diamanti della corona. PARIGI 23. Oggi fu l'ultima giornata dell'asta. Il ricavo oltrepassa 7 milioni di lire.

(Servizio del Corr. Bureau)

Parlamento austriaco. VIENNA 23. *Camera dei deputati.* Aperta la discussione generale sul bilancio del ministero d'agricoltura, parlano Krzepek per gli agricoltori tedeschi della Boemia, Lienbacher, raccomandando al ministro maggior energia tanto nella legislatura agricola quanto di fronte alla maggioranza delle Camere, Steinwender invocando misure repressive contro il soverchio esercizio della caccia, dannoso all'agricoltura. Il ministro si difende dall'accusa di poca energia, e rispondendo alle interpellanze sul divieto d'esportazione di cavalli dice che s'è già rivolto al ministero della guerra, e può assicurare che appena le circostanze lo permetteranno, quel divieto verrà totalmente abolito; se poi tali circostanze non avessero a subentrare in breve tempo, egli avrà cura che il divieto venga abolito almeno per il Salisburghese o certo mitigato. Essere esagerati i lagni sui danni della caccia, però esaminerà i casi presentatigli. Infine il ministro confuta l'asserzione del dep. Exner, che il Governo trascuri Vienna e i sobborghi ed assicura che il Governo farà di tutto per far prosperare l'agricoltura.

Dopo osservazioni del dep. Garnhaft che raccomanda fra altro la regolazione della Thaja, è fissata la continuazione della discussione per questa sera.

Notizie telegrafiche.

Contro Luisa Michel. PARIGI 23. Una conferenza della celebre socialista, l'eroina della Nuova Caledonia, tenuta a Chatou, ha dato luogo ad una manifestazione ostile. All'uscire dalla conferenza, mentre si recava alla stazione ferroviaria di Rueil, fu seguita dalla folla insultante e minacciosa. Gli amici che l'accompagnavano, per disperdere i persecutori tirarono dei colpi di revolver in aria. L'effetto fu ottenuto senza altre conseguenze.

La galleria del Semmering. Fra le notizie telegrafiche publicate il 20 corr. nel *Piccolo* d. d. Vienna 19, ve n'era una relativa alla galleria del Semmering. Ora dal direttore generale della ferrovia sig. Schüller veniamo pregati di rettificare tale notizia così: La galleria si trova in eccellente stato di costruzione e quindi la notizia d'uno scoscendimento del suolo e d'un vizio di costruzione è falsa, cosicchè è falsa anche la probabilità della sospensione del traffico.

Un'eredità... da aspettare per cent'anni. PARIGI 22. Alfredo Notte, grande industriale francese, morto a Bombaix (Francia), ha lasciato per testamento alla sua città la somma di f.chi 425 mila in rendita francese, a condizione che gl'interessi siano capitalizzati per cento anni. A conti fatti, fra un secolo, la somma legata ammonterà a circa 20 milioni, che il testatore destina alla costruzione di case operaie.

Il colera. PARIGI 23. E' stato officialmente constatato lo scoppio del colera al Tonchino.

A bordo d'una corazzata francese. BREST 22. Mentre i marinai eseguivano una manovra a bordo della corazzata *Duguesclin*, quaranta uomini furono rovesciati. Si deplora un morto e 17 feriti.

Notizie marittime. CORFU' 23. Poggiò qui con danni il bark italiano *Maddalena T.*, capitano Rapisardo, carico zolfo, diretto per Molfetta.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole: ore 4·26 tram. 7.28 Oggi: S. Giovanna — Domani: S. Urbano — Termometro C. ore 7 ant. 11·8, 2 pom. 14.2. Altezza bar. 750.4

Trieste nuova. Alcune di quelle catapecchie che hanno una facciata sulla via dei Cordaiuoli ed un'altra in via del Torrente, fra poco scompariranno.

Il piccone si alzerà per demolirle e con il prolungamento delle vie Carintia e S. Giovanni fino alla via del Torrente, verrà iniziata quella serie di lavori che dovrà togliere uno sconcio non lieve da una delle più belle, delle più vaste contrade di Trieste. È un primo passo soltanto: ma speriamo che altri ne seguano.

Certo sarebbe stato meglio se in luogo d'incominciare dalla via del Torrente si fosse incominciato dall'abolire qualcuna fra le screpolate casipole di Città vecchia. Ma il meglio è nemico del bene; e il Consiglio comunale ha fatto bene di approfittare di questa propizia occasione che ad esso veniva offerta.

Salutiamo con compiacimento sincero questo primo passo, ed auguriamoci che ad esso seguano altri ordinamenti, altre demolizioni fatte a vantaggio dell'estetica, del decoro, dell'igiene, sopratutto dell'igiene.

La Poliambulanza. Un'utile istituzione che va prendendo anche tra noi salde radici, è la poliambulanza. Noi ci siamo occupati altre volte di questa umanitaria istituzione, ed ora ci pare opportuno un cenno più diffuso, perchè essa venga sempre più conosciuta ed apprezzata come merita e possa fiorire come quella di Milano, dove in pochi anni le consultazioni sorpassarono le 200.000 all'anno.

La poliambulanza è inspirata ai seguenti principi: La medicina odierna si va sempre più dividendo nelle specialità. I medici specialisti hanno bisogno di un largo materiale di osservazione per coltivare la loro specialità, e trovano necessario di aprire presso di loro delle ambulanze non solo gratuite, ma che recano loro non lievi spese, per poter procurare questo materiale indispensabile ai loro studi.

Il riunire dunque molte di queste ambulanze speciali, mentre da un lato aumenta il materiale d'osservazione, dall'altro offre al povero un utilissimo servizio.

Ecco così, combinato il vantaggio del povero con quello del medico il quale, nella poliambulanza, non solo presta gratuitamente la sua opera, ma sostiene anche una parte delle spese e, su quella della nostra città, le spese sono totalmente a carico dei medici che fondarono questa provida istituzione alla quale certo non può mancare un bell'avvenire e una vita rigogliosa.

Fra i benefici di queste poliambulanze, è a notarsi quello per cui la cura prestata al povero prima che il male lo obblighi a letto e senza fargli perdere le ore di lavoro, è la forma più moderna e previdente di cura. Per questo si vedono in America e nel Nord d'Europa importantissimi e fiorenti stabilimenti di questo genere.

Un altro carattere di questa istituzione è di essere fatta per i poveri senza bisogno di portar certificati e di perdere molto tempo per procurarseli.

La nostra poliambulanza è sorta per iniziativa di alcuni medici, i quali unitisi ad altri vi dedicano tutte le loro cure, fidenti che con la loro volonterosa assiduità e per bontà della istituzione riusciranno a farla progredire e i risultati già ottenuti parlano in loro favore.

Ma sarebbe a desiderarsi che a questa istituzione si pensasse a dare un assetto stabile tale da garantirne l'esistenza per mutar di uomini e di cose.

A Milano, dove si è compresa l'importanza della poliambulanza, non si è tardato a raggiungere questo scopo: e i poveri devono esserne specialmente grati al duca Visconti di Modrone, presidente d'amministrazione della poliambulanza, il quale, come abbiamo già narrato, ha fatto donazione di due case di sua proprietà e di un'area di oltre duemila metri, perchè la poliambulanza vi possa erigere la sua sede.

Ci auguriamo che qualche cosa di simile avvenga per la Poliambulanza di Trieste, che merita tutte le simpatie della cittadinanza come istituzione eminentemente moderna, sostenuta completamente dallo spirito di generosità e di abnegazione di alcuni eccellenti medici, e come quella che può arrecare un grande sollievo a molte povere famiglie.

Rinvio di stagione. L'estate che pareva giunta con tutta la sua afa crescente, è stata rinviata e non si sa fino a quando: il fresco invece di diminuire aumenta e tutti i paltò e i paltoncini sono sbucati dagli armadi invernali e si pavoneggiano ancora per il Corso. L'apertura dello stabilimento balneare a Barcola è rimandata a tempi... più caldi.

A proposito di bagni: una lettrice ci scrive, lamentandosi dell'orario fissato per il bagno alla spiaggia di Barcola e vorrebbe riservate alle signore le prime ore del mattino.

Sempre così, con questa divisione di orario. È impossibile accontentare tutti.

Applicazioni di stemmi. Nel locale ufficio di Borsa si può prendere ispezione delle disposizioni di legge concernenti l'applicazione del regio stemma ungarico e rispettivamente dell'aquila imperiale alle marche industriali, insegne, etichette, stampiglie ecc. quale distinzione analoga a quella contemplata dal § 58 della novella alla legge industriale, disposizioni queste a cui gli industriali devono attenersi, a scanso di cadere in contravenzione.

Divieto d'esportazione di cavalli. La locale stazione della ferrovia Meridionale comunica che il divieto di esportazione di cavalli già in vigore, viene esteso anche ai territori estradoganali di Trieste e Fiume, e che quindi dalla Meridionale non vengono nè accettati nè spediti cavalli destinati per Trieste o per Fiume.

La gara pirotecnica di Firenze. Il distinto pirotecnico nostro concittadino sig. Domenico Antonj del quale tante volte abbiamo ammirato i bellissimi fuochi, specialmente nel giardino dell'Unione Ginnastica, è stato chiamato a far parte della Giuria per l'aggiudicazione dei premi alla gara pirotecnica che ebbe luogo recentemente a Firenze.

Nella gara tenuta dall'11 al 20 corr. che fu una vera festa del fuoco, il primo premio Lire 3000 e medaglia d'oro toccò al sig. Pasquale Bajocchi di Città S. Angelo, poi furono assegnati altri premi in denaro e medaglie d'argento e di bronzo.

La questione del caffè nero. La questione dell'aumento di due soldi sul prezzo del caffè nero, ha suscitato un certo chiasso nella classe dei tavoleggianti. È evidente che, poco o molto, almeno nei primi tempi, eglino avrebbero ad esserne pregiudicati. Il risarcimento dei *lucri cessanti* da parte dei proprietari sarebbe molto relativo e forse dubio inquantochè perchè ne potesse venir tenuto conto ci vorrebbe una impegnativa formale a cui pochi si adatterebbero. Nè ciò potrebbe facilmente aver luogo nei caffè di secondo rango come nei primari.

Anche qualcuno dei proprietari stessi, d'altronde, a quanto sappiamo, non sarebbero propensi all'aumento.

Per ciò che riguarda poi il lato economico della facenda, notiamo che l'attuale rialzo, per quanto non lieve, nel prezzo del caffè, non presenta che un aumento di 50 o 60 soldi al chilogr. dei prezzi normali. Considerato che con un chilogramma di caffè si fanno circa 80 *tazze*, darebbe meno di $^3/_4$ di soldo per tazza.

Da questo punto di vista, quindi, le aumento di due soldi sul prezzo del caffè nero non sarebbe giustificato.

Rileviamo, a questo proposito che alcuni tavoleggianti sono intenzionati di convocare una riunione per invitare i propri colleghi ad esternare le loro idee su tale argomento.

Articoli infiammabili. Il Ministero dell'interno a Vienna publica la seguente ordinanza:

I giocatoli di fanciulli ed altri articoli di celluboido, di materie uguali di diversa denominazione, destinati ad uso dei fanciulli sono esclusi dalla vendita publica.

I commercianti, che vendono articoli confezionati dalle materie suaccenuate, come: biancheria, oggetti di gioielli falsi, pettini, fiori artificiali e simili, dovranno contrasegnarli nelle vetrine e nei negozi di vendita colla soprascritta: „*oggetti di celluboido, facilmente infiammabili.*"

Sequestro. La prima edizione dell'*Indipendente* di ieri venne sequestrata per una corrispondenza sulla Chiusura del Teatro di Rovereto.

„Telegrafo." A Trieste, molti, senza dubio, ricorderanno quel tale ispettore delle guardie di p. s. un po' originale, un po' irrequieto, che si chiamava Antonio Zessar, ma ch'era più conosciuto pel nomignolo di *Telegrafo.*

Tempo fa lo Zessar venne licenziato dal corpo delle guardie di p. s. avendo subito un processo per certe lettere anonime.

In seguito il Comune di Spalato apriva un concorso pel coprimento del posto di dirigente di Polizia. *Telegrafo* concorse e fu accettato.

A Spalato lo Zessar si faceva venire *Il Piccolo*, al quale era abbonato.

Ieri due numeri del giornale vennero di ritorno alla nostra amministrazione, con la nota sulla fascetta: † *morto.*

La moda che viene. Per le sere estive è in moda un gran mantello, un lucco, diciamo così, di *foulard* giallastro, colore naturale, foderato di leggerissima seta rossa: è molle, è fine, è lieve, è caldo, ci è anche il cappuccio, sembra una veste da camera ed è un mantello.

I funerali di una triestina a Roma. Sabato scorso ebbero luogo a Roma i funerali della signorina Bice Vaglieri, nostra concittadina, i quali riuscirono solenni nella loro semplicità.

Il carro, adorno di belle corone, fra le quali spiccavano una dei Triestini ed una di alcuni amici, mosse verso Campo Verano seguito da moltissimi dei triestini residenti in Roma e da altri amici e conoscenti.

ARTURO ARNOULD. 23

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita)

— A morte! riprese lei con un vero slancio, del quale il conte prese nota.

— Lo capisco. E' veramente una crudeltà l'aver rinchiuso per tanto tempo, lontana dagli occhi di tutti, una fanciulla tanto fatta per sedurli.

— Oh era una gran privazione per la mamma, perchè mi adora... come la adoro io; ed eravamo in due a piangere per quella dolorosa separazione che sta per cessare.

— E vostra madre vi ha comunicato i disegni che ha fatti per voi, nella nuova vita che vi prepara?

— So soltanto, rispose Odetta con voce tremante, fissandogli in volto i suoi occhi timidi, che pensa alla mia felicità.

— Felice l'uomo al quale affiderà questo incarico, disse lui guardandola pure, con quello sguardo dominatore e carezzevole insieme, che sembrava agitare la fanciulla.

Odetta chinò il capo, mentre egli soggiungeva con accento penetrante:

— E per una giovane della vostra età, la felicità si chiama...

Vi fu un attimo di pausa, poi egli soggiunse:

— Un marito!

— Ah! voi sapete! - balbettò Odetta tremante.

— No... indovino. È il pensiero naturale d'una madre, e mi pare che questo pensiero non dispiaccia neppure a voi; il che pure è naturale.

Odetta aveva arrossito molto. Non rispose, ma il suo silenzio era un'affermazione.

Egli riprese.

— Dianzi, quando v'ho detto il mio nome, m'è sembrato che non vi riuscisse nuovo. Non mi sono ingannato?

— Infatti, lo conoscevo, rispose lei.

— E l'avevate udito dalla vostra mamma? domandò lui con maggior vivacità che non aveva posto fin allora in quel discorso.

— La mamma... oh no! Ma conosco Adriana...

— Mia figlia! — esclamò lui stupefatto.

— Siamo compagne di collegio.

Il conte si fermò ad un tratto:

— Compagne di collegio!

La guardò e con un altro suono di voce disse:

— Vi chiamate Odetta?

E sebbene non avesse detto altro, quel nome risonò all'orecchio della fanciulla come una canzone d'amore, e le riuscì tanto dolce, che le parve di non averlo mai udito pronunciare prima di allora.

Del resto, quale donna può dire di conoscere il proprio nome, finchè non lo ha udito per la prima volta dalle labra d'un amante?

Il conte riprese:

— Odetta! dovevate chiamarvi così. E' dolce e nobile insieme. Infatti mia figlia mi ha parlato una volta o due di una compagna di collegio. Eravate voi. Era destino che dovessimo incontrarci una volta. C'erano già come dei legami fra noi. Io conoscevo la signora di Curgis, e voi conoscevate Adriana.

— Oh! io l'amo con tutto il cuore esclamò Odetta con passione.

Per quanto avessero camminato lentamente, ed avessero fatto dei giri viziosi, avevano finito per giungere al margine del bosco. A traverso gli alberi meno frondosi si vedeva già il sentiero che costeggiava la fattoria della Michelina, e dall'altra parte del sentiero, la porticina dalla quale un'ora prima Odetta era uscita, spensierata, alla ricerca dell'avvenire.

— Eccoci arrivati, disse lei ad un tratto, come risvegliandosi da un sogno.

Il conte si fermò.

— E' qui che abitate? domandò.

— Sì.

— E vi fermerete qui tutte le vacanze?

— Sì.

Ella esitò un minuto, poi disse:

— Venite conte, vi presenterò alla mia balia, perchè possa ringraziarvi.

— Non mette conto, signorina... e quel lieve servigio ha già ottenuto la più dolce ricompensa, dacchè m'ha procurato il bene di conoscervi e di accompagnarvi fin qui. Ma credete a me, — soggiunse colla sua voce più insinuante, e prendendole la mano, senza uscire dai limiti del più profondo rispetto — non parlate di quanto v'è accaduto. Fareste impaurire la vostra buona nutrice, che per maggior precauzione v'impedirebbe d'uscire. Del resto in questa stagione non caccerò più da queste parti, dove vengo quasi ogni giorno, il mattino, a fare una corsa a cavallo. È strano ch'io non abbia mai avuto il piacere d'incontrarvi.

Odetta l'ascoltava cogli occhi bassi. Egli riprese:

— E così anche, scrivendo a vostra madre, non le parlate di me. È un'improvvisata che le preparo pel mio ritorno a Parigi. Vedete, signorina, che, in compenso d'un lieve servigio, ve ne domando due... Sono io che vi rimango debitore.

Le baciò la mano galantemente, si inchinò col garbo d'un uomo di società e d'un gentiluomo, e se ne andò senza aspettare la risposta.

Odetta era rimasta immobile, comprendendo benissimo che omai avevano un segreto fra loro, e che egli le aveva indicato il mezzo di rivedersi. Senza avvedersi che non l'aveva invitata ad andare a vedere la sua migliore amica al castello di Malvoix, ella pensava che tutto il sogno si avverava, poichè il conte di Malvoix era lo stesso che aveva veduto in sogno, e certo lo stesso che sua madre le destinava per marito sebbene non avesse voluto nominarlo.

Quanto al signor di Malvoix, nell'andarsene mormorava:

— La figlia della principessa Belladonna! Ma questa è una vendetta!... E molto dolce anche. Quella fanciulla è adorabile. Ho fatto più buona caccia che non credessi.

XII.

Adele di Sancy.

Mentre il conte era stato con Odetta, la caccia era continuata, cioè il daino era stato ucciso, ed i cacciatori erano

Al Cimitero dissero commoventi parole l'ingegnere Emilio Veneziani a nome dei triestini, e il sig. Giuseppe Cobeva che ringraziò gli intervenuti per la famiglia.

Quasi tutti i giornali di Roma portano articoli di condoglianza per la perdita della simpatica giovanetta.

Uno scemo che cade in mare. Nel pomeriggio di ieri verso le 4, un giovanotto sui venticinque passeggiava lungo il Canale quando, imbattutosi nell'espresso N. 13, gli domandò dove fosse situata la via Media. Avutane analoga risposta, continuò a passeggiare alcun poco, poi scese in una delle barche ormeggiate colà e sedette lo sguardo immobile, immerso come in una inconsciente atonia. Dopo alcuni minuti si alzò e fece per entrare in un'altra barca. Ma il piede gli fallì ed egli cadde in mare. Un uomo che stava pulendo una barca corse subito in soccorso di lui e coadiuvato dall'agente Lauro Costantini che passava per di là casualmente, riuscì a trarre in salvo il pericolante, il quale fu fatto salire di nuovo in una barca. Da qui poi, condottolo lungo il canale fino alla piazza del Ponterosso, lo fecero scendere a terra. Le guardie, intervenute sul luogo, condussero il giovane all'ospedale mediante vettura. Quivi dichiarò chiamarsi Augusto Bernath, nativo di Gorizia. Pare che il povero diavolo non sia completamente sano di mente.

Secondo un'altra versione di questo fatto, il Bernath si sarebbe gettato in mare volontariamente, nell'intenzione di togliersi la vita. Ad ogni modo ciò che importa è che egli vive e che probabilmente starà lontano dall'aqua.

Un duello in ergastolo. A Capodistria tra due detenuti di quell'ergastolo c'era un rancore, un odio accanito, causato probabilmente da qualche propalazione compromettente o da qualche cosa di simile. Tra codesti due nemici corse una sfida, quella cioè di battersi a coltellate alla prima occasione; e tennero la parola.

Venuti, non si sa come, in possesso delle armi necessarie e, cioè, un lungo chiodo appuntito per l'uno, ed un coltello da marinaio per l'altro, aspettarono l'occasione; tenendo frattanto accuratamente e gelosamente nascosti i loro strumenti micidiali ai vigili occhi dei custodi.

Il caso volle che giovedì scorso i due antagonisti si trovassero assieme *all'aria* e, non appena si scorsero, si assalirono reciprocamente con gran furia, menando colpi da forsennati. Più abile e più destro fu quello del chiodo il quale ferì gravemente l'avversario al basso ventre, mentre egli non riportava dal coltello del suo competitore che alcune leggere graffiature.

I guardiani e gli altri detenuti che si trovavano *all' aria*, s'adoperarono con sollecitudine a separare i due accaniti avversari, che in caso diverso si sarebbero certamente uccisi.

Fra due vagoni. Alla Stazione ferroviaria nelle ore pomeridiane di ieri, lavorava il facchino Antonio Gasparcich d'anni 39, da Adelberga.

Accidentalmente impigliato fra due vagoni, il disgraziato riportò delle contusioni alquanto gravi; per cui adagiato su d'una barella venne trasportato all'ospedale dove rimase in cura.

Libero scambio di.... cucchiaini. Bisogna sapere che al Caffè del Tergesteo, tutto il servizio dei cucchiaini è d'argento.

Ora accadde che da qualche giorno i tavoleggianti constatassero che alcuni di questi cucchiaini avessero completamente mutato natura, diventando *pakfond* puro sangue. Siccome ad un miracolo era un po' difficile credere, i giovani del caffè supposero lo zampino di qualche industrioso furfante e stettero in guardia per coglierlo sul fatto.

Iermattina infatti capitò a bere il suo bravo *caffè bianco* un uomo vestito all'operaia. Bevette e mangiò tranquillamente; poi con tutta calma, credendosi inosservato, levò di tasca un cucchiaino di *pakfond* e stava per sostituirvi quello di argento che faceva parte del servizio... Ma un tavoleggiante che lo aveva scorto a compiere l'astuta manovra — gli capitò innanzi come una bomba, obligandolo a restituire lo oggetto rubato — e a scanso di farlo incorrere in dispiaceri maggiori, cacciò bellamente dall'uscio quello speculatore di nuovo genere.

Una eco di via Golauca. Alcuni abitanti della via Golauca ci scrivono che in quella contrada e specialmente vicino l'appostamento dei vigili il tanfo è tale e tanto nauseante da obligare chi dimora in quei paraggi a tapparsi in casa, chiudendo usci e finestre, per non aspirare quel lezzo.

Non si sa se il tanfo provenga da qualche deposito d'immondizie o da qualche stallaggio o da una conceria di pellami o se vi possa contribuire la vicina Pescheria di San Giacomo. Ma sta il fatto che la classe di gente povera che lavora tutto il giorno e di cui è composto quel quartiere, avrebbe diritto almeno a un po' d'aria buona.

Noi giriamo il reclamo perchè si veda se al caso, una commissione sanitaria potesse recarsi sopra luogo e prendervi i necessari provedimenti.

Sulla porta della chiesa. Ci viene segnalato il fatto di una vecchia deforme, con la faccia orrendamente piagata che appostandosi ogni giorno sulla soglia della Chiesa di Sant'Antonio vecchio, dalla parte di Piazza Lipsia, desta ribrezzo nei passanti. Un'altra delle tante che dovrebbero esser ricoverate in qualche pio stabilimento.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena ore 6½ pom. — Risotto soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2022.

Dal trabaccolo in mare, dal mare agli arresti. A bordo del trabaccolo *Tacito* ancorato alla riva del Sale, s'introduceva l'altra notte il facchino Giovanni F., d'anni 20, allo scopo di commettere un furto.

Ma il marinaio di guardia sorprese il furfante, il quale per sottrarsi all'arresto, si gettava in mare. Un pilota fu lesto ad estrarlo dall'aqua, con l'aiuto di alcuni marinai del trabaccolo stesso; e il mariuolo fu consegnato poi alle guardie che lo condussero agli arresti di via Tigor.

L'arrestato fu trovato in possesso di due mantelli da pioggia che probabilmente sono di provenienza furtiva.

Caduto durante il lavoro. Il carpentiere Luigi Mauro, d'anni 41, da Udine, iermattina, mentre era intento a lavorare nel Cantiere di San Rocco presso Muggia, ebbe la disgrazia di cadere riportando al capo gravissime contusioni.

Fatta venire con tutta sollecitudine una barella, il sofferente vi venne adagiato, e con tal mezzo fu accompagnato all'ospedale.

Ammalata. L'altra notte certa Elisabetta Holz, d'anni 69, da Billigratz, fu trovata lungo distesa sul lastrico in Piazza delle Legne. Era caduta in terra, colpita da repentino malore. Una guardia di p. s., sollevata la povera donna, la fece salire in una vettura e l'accompagnò all'ospedale civico.

In Pretura. Maria Z. citava ieri alla Pretura l'ostessa Teresa C., per offesa all'onore. Cotesta ostessa, il dì 24 aprile scorso, fermava in istrada - in Rozzol - il marito della querelante e gli diceva:

— La senti, la vardi de mandar via quella... *eccetera* de su' molge. se no no la gavarà mai pase.

Il buon uomo - un onesto agricoltore - per tutta risposta a quel brutto complimento, rispose con un'alzata di spalle che voleva dire: - Mi faccia un po' il piacere di non immischiarsi nei miei affari. - Ma nello stesso dì egli ebbe ad imbattersi nel figlio dell'ostessa, il quale gli tenne un discorso simile a quello della madre sua, rincarando la dose delle offese a carico della Maria Z.

L'agricoltore, rincasando la sera, informò la moglie di quanto gli era toccato di sentire a di lei carico, sicchè questa si ritenne offesa nell'onore e sporse querela contro l'ostessa Teresa Z.

Ieri alla Pretura ci fu un lungo battibecco tra querelante ed accusata; ma infine quest'ultima, convenendo di avere avuto torto, si calò a chiedere scusa: di che la Maria Z. si dichiarò sodisfatta e pertanto il giudice le mandò entrambe pei fatti loro.

Ladro arrestato. Nello scorso aprile veniva rubato un nastro rosso valutato a dieci fiorini, a danno del sig. Carlo D. Quale imputato autore di questo furto, venne arrestato il calzolaio Carlo R., d'anni 36, da Trieste.

Minimae. Vennero arrestati per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza Santo K., d'anni 60, da Modena e Giovanni T., d'anni 47, da Trieste.

Corrispondenza aperta. Sig. *Luigi Q.* Nella relazione di quel processo è stampato: „Il risentimento dell'accusato verso il querelante, *da quanto questo ebbe ad esporre* ecc. Noi non abbiamo quindi precisato un fatto, ma riferito una deposizione, cosa che Lei non può rettificare.

— Sig. *Giuseppe L.* Ella é in errore. Noi non abbiamo detto che gli oggetti esposti dai Triestini furono acquistati dalla Società del Museo Revoltella. Ci vorrebbe altro. Ma si tratta soltanto che gli oggetti acquistati sono tutti di Triestini, eccetto uno.

— Signor *A.* Non diamo luogo al suo reclamo perchè non ci sembra giusto. L'inconveniente ch'ella deplora è quasi inevitabile, e trasportando gli omnibus in altre vie, ci sarebbero altri reclamanti.

Ogni giorno una. Fra Tranquilletti e il relativo rampollo:

— Papà, come si chiamano quegli alberi così lunghi?

— Si chiamano pioppi, figlio mio!

— E che cosa se ne fa?

— Si tagliano, si segano, e se ne fanno.. dei mobili di noce!

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 23, ore 8 1/2 pom. Fuori Borsa Credit 281.40. Ungherese 4 0/0 102.05.

Francoforte 23. Borsa serale. Credit 225.37. Staatsbahn 182.—. Lombarde 59 7/8 Calma.

Borsa del 23 maggio. Vienna ferma 281.40, ferrate sostenute 227.20, Ung. 102.10. Da Parigi fermezza 98.35 e qui prezzi nominali 96 1/4-3/8.

Listino. Napoleoni 10.08. a 10.09 Zecchini 5.88 a 5.90. Lire sterline 12.68 a 12.70. Lire turche 11.37 a 11.39. Londra 127.15 a 127.50. Francia 50.30 a 50.45 Italia 49.75 a 49.95. Banconote italiane 49 80 a 49,95 Banconote germaniche 62 35 a 62.45. — Rendita austriaca in carta 81.10 a 81.25. Rendita ungherese in oro 4 % 101.70 a 101.90 detta in carta 5% 87.70 a 87.90, Credit 280.50 a 281.50 Rendita italiana 96. a 96 1/4.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

tornati trionfanti ad un piccolo padiglione, perduto nella foresta, dove li aspettava una colazione succolenta con vini generosi.

Degli ospiti e della famiglia di Gontrando di Malvoix, noi conosciamo soltanto Raoul Renaud, per averlo veduto in un palco del teatro delle Varietà col dottor Felice Bonenfant, e due o tre rappresentanti della gioventù dorata parigina; ed Adriana, la bella bruna, della quale riferimmo il discorso fatto con con Odetta, il giorno in cui partivano dal collegio di Blois.

Il conte aveva un'altra figlia, maritata e già madre d'un grosso bimbo maschio d'un anno.

Si chiamava Adele.

Come sua sorella era bruna, di tinta calda ed un po' meridionale; ma i suoi lineamenti più accentuati, il suo contegno serio, sebbe affabile, indicavano un carattere non freddo, se si vuole, ma un po' sconcertato.

Era il tipo perfetto della dama onesta, piena di cuore, di coraggio e d'energia; capace di devozione assoluta e d'affetto profondo; nata per affezionarsi al marito ed ai figli, abbastanza bella perchè il marito ricambiasse il suo amore, se non aspirava che ai piaceri ragionevoli e delicati, che può procurare una moglie giovane, innamorata, e schiava del dovere.

D'una gran semplicità di modi, eccessivamente timida, senza che questo si scorgesse troppo, grazie alla sua grande abitudine di società; affettuosa, sempre in pensiero degli altri più che di sè stessa; fiduciosa nella onestà altrui, perchè era incapace d'ingannare o di mentire; di imaginazione calma, senza esser nemica dei piaceri e della gioia, vi prendeva parte con riserbo, e, per inclinazione, sfuggiva piuttosto le distrazioni rumorose.

Ella non aveva dunque seguito la caccia come sua sorella, limitandosi a trovarsi tranquillamente all'appuntamento fissato per l'ora della colazione.

Naturalmente vi giunse per la prima ed aspettò a lungo il ritorno di suo padre, di suo marito e degli ospiti.

Del resto essi non tardarono a giungere gli uni dietro gli altri; e la verità ci obliga a dire che Adriana e Raoul Renaud, che erano dinanzi a tutti quando passarono in una corsa sfrenata dinanzi ad Odetta, furono poi gli ultimi a comparire al piccolo padiglione, dove i servitori avevano apparecchiato un pasto da cacciatori; i quali, come si sa, se sono dei gran millantatori sono pure dei mangiatori famosi.

Adele s'era fatta ad incontrarli col suo sorriso dolce e gentile, cercando prima collo sguardo qualcuno che non tardò a scorgere, e che non era altri che suo marito, il giovane barone Filippo di Sancy.

I Sancy, diceva l'annuario del dipartimento, erano una vecchia famiglia, la cui origine si perdeva nella notte dei tempi.

Un Sancy s'era battuto a colpi di lancia in Terra Santa, al fianco di San Luigi. Un altro Sancy aveva occupato delle cariche alla corte, ai tempi di Enrico III. Parecchi Sancy avevano avuto dei posti elevati nell'armata sotto Luigi XIV e Luigi XV.

(*Continua*)

COMUNICATO.

DIFFIDA.

Un tale che si va spacciando per sarto, unitosi in società con un facchino licenziato dal servizio dai sottoscritti, vanno assumendo abusivamente commissioni e lavori per conto della nostra casa. Abbiamo l'onore di avvertire la egregia e numerosa nostra clientela che noi non abbiamo mai dato nessun incarico di tale sorta si suaccennati due individui, e mettiamo in guardia il publico contro il loro modo di procedere, per il quale non assumiamo nessuna responsabilità.

Trieste 23 Maggio 1887.

Victor Tiring e Brüder
Corso N. 33.

Leon Pace Lolly

spirò improvisamente ieri alle ore 11½ pomerid.

La desolata famiglia, a nome pure degli altri parenti, dà parte della dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il convoglio funebre muoverà martedì 24 corr., alle ore 6 pom., dalla via Coroneo N. 1.

TRIESTE 23 Maggio 1887.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.